ANNO XIII. — **Domenica, 3 Giugno 1860.** — **N. 153.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. [illegible]
Svizzera	» 56	» 19	» [illegible]
Francia	» 40	» 22	» [illegible]
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» [illegible]
Austria	» 42	» 25	» [illegible]

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mosso, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 2 GIUGNO

I SOSPETTI CONTRO LA FRANCIA

L'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia ha destato dei sospetti intorno alla politica dell'imperatore Napoleone, a combattere i quali è diretto l'articolo del *Moniteur* di Parigi annunciatoci dal telegrafo.

Quell'atto politico è la più grave infrazione de' capitoli di Vienna del 1815, e dee essere più di qualsiasi altra combinazione diplomatica tornata gradita alla Francia.

La nazione francese ha costantemente protestato contro que' trattati ed a' governi che si sono succeduti a Parigi dal 1815 in poi, essa non attribuiva altra missione importante fuorchè di lacerare i patti oltraggiosi, che ricordavano la sua sconfitta. Era riserbato ad un Bonaparte di distruggere un edificio, eretto sulle rovine di quello costrutto da Napoleone I.

I trattati del 1815 furono offesi ed infranti reiterate volte nel corso di circa mezzo secolo. Li ha infranti la diplomazia europea colla ricognizione dell'indipendenza del Belgio, col lasciare che l'Austria incorporasse Cracovia, colla riforma federale svizzera, e con molti altri mutamenti politici.

Ma l'edificio diplomatico del 1815 non si dee riguardare soltanto come un nuovo sistema degli stati e di equilibrio politico: esso racchiudeva altresì un programma di interna politica per tutti gli stati continentali. La Sant'Alleanza non era che un portato dello spirito ond' erano animati gli autori del nuovo equilibrio.

La Francia ebbe, nella sua protesta contro que' trattati, l'adesione ed il consenso di tutti i popoli. Essa ha però fatto più che protestare; ha scomposta e disordinata la Sant'Alleanza ed ha ottenuto il concorso de'popoli, a' quali non è mai stato grave il riconoscere la potenza irresistibile d'espansione della nazione francese..

Combattuto il principio politico sul quale poggiava la Sant'Alleanza, diffuse le idee liberali, sgomentati i governi dalle sette, dalle cospirazioni, dai conati rivoluzionari, divisi da interessi, da bisogni e da intendimenti sorti di nuovo, più non restava che di distruggere l'opera del congresso di Vienna. La Sant'Alleanza non c'era più: bisognava atterrare l'edificio che le sopravviveva.

La guerra d'Italia ha dato un colpo terribile a quell'edificio cotanto leso e sconnesso. Ma la Francia tuttavia non si era vantaggiata: le sue frontiere continuavano ad essere quali le avevano disegnato i capitoli del 1815. L'imperatore Napoleone III ha soddisfatto anche in ciò a'voti ed a'desideri della Francia, ha fatto ciò che niun altro governo avrebbe osato o nemmen pensato di fare.

Qual meraviglia che ne siano sorti sospetti e diffidenze? Non aveva insospettito l'Europa della Francia quando conquistò l'Algeria? Non ha insospettito ad ogni rivoluzione e ad ogni mutamento di governo a Parigi? Quanto più non doveva essa preoccuparsi di una rettificazione di confini che capovolge interamente il sistema del 1815!

Ma la via seguita dall' imperatore non vale a calmare l'ansia de'gabinetti? Napoleone non ha dichiarata la guerra al Piemonte, per togliergli Savoia e Nizza; ma lo ha aiutato contro l'Austria, ha contribuito a far del Piemonte un forte stato, ha posto l'Italia in condizione di ricuperare la completa sua indipendenza e di sedere libera al convito delle altre nazioni.

L'acquisto di Savoia e Nizza è il compenso più gradito alla Francia come è il sacrificio che costa più caro a Re Vittorio Emanuele ed il pegno più sincero del suo impareggiabile affetto per l'Italia. Considerata sotto questo aspetto, la cessione di Savoia e di Nizza non dovrebbe sgomentare tanto vivamente l'Europa. Ma ora si agita un partito, che a tutta possa vuole destar diffidenze contro la Francia, un partito che era ligio all'imperatore finchè ha sperato di poterlo padroneggiare e farne un suo stromento, e che gli ha dichiarato una guerra ostinata e senza tregua appena si è accorto che Napoleone III è mosso da vasti concepimenti e ben lungi di farsi più oltre il sostegno della reazione papale, è propenso a secondare il compimento de' voti della nazione italiana.

Il partito clericale sparge in tutti i suoi giornali la diffidenza contro la Francia, contro l'imperatore e la sua politica, e già gli pare di vedere le legioni francesi avventarsi contro i battaglioni prussiani, per toglier alla Prussia le provincie renane, le pare di vedere il Belgio annesso alla Francia, e la Svizzera francese diventar uno scompartimento dell'impero e via via.

Che in Europa abbiano a succedere nuove mutazioni territoriali è cosa assai probabile; ma che la Francia pensi ad accendere una guerra generale ed a sfidare tutte le potenze, per ottenerne un ingrandimento di territorio, è una supposizione non abbastanza giustificata dalle condizioni presenti della Francia stessa nè dalla politica finora seguita da Napoleone III.

La Francia ha proclamato il principio delle nazionalità: il suo merito è di aver compresa ed appoggiata la potenza di questo principio nella civiltà del nostro secolo, ed essa doveva desiderare di rovesciare l'edificio che ha violato questo principio a danno di lei e di tutti i popoli d'Europa, doveva affrettare il giorno in cui potesse disfare un'opera d'iniquità che l'ha offesa nell'intimo del cuore e vi ha aperto una piaga che non sappiamo se l'acquisto di Savoia e di Nizza basta a rimarginare. Ma la politica dell'imperatore non è avventata, nè impaziente. Essa evita di urtare contro il sentimento nazionale degli altri stati, e se nuove conquiste ha da conseguire, non è soggiogando i popoli nè dichiarando la guerra alle altre potenze, ma aiutando questo e quelli a costituirsi più fortemente.

L'imperatore l'aveva fatto capire alla Prussia, prima che si aprisse la campagna d'Italia dell'anno scorso; il governo prussiano si mostra ora invece tutto compreso di timori, che dubitiamo l'articolo del *Moniteur* valga a calmare, più di ciò che abbiano fatto le spiegazioni diplomatiche.

Il nostro stato non può senza ansietà assistere a questo risvegliarsi d'un sentimento di diffidenza e di sospetto contro la Francia; ma non crediamo che abbiasene ad attendere una lega per mettere, come dicono, un freno all'ambizione francese, e molto meno una dichiarazione di guerra alla Francia. La situazione politica d'Europa s'impone a tutte le potenze: un conflitto colla Francia sarebbe più che una guerra politica, potrebbe essere il segno d'una rivoluzione civile, che tutti i governi hanno interesse di evitare. È certamente poco rassicurante che la pace europea si fondi sopra basi sì poco stabili; a noi importava però di accertare il fatto, e questo non può esser contestato.

LA SPEDIZIONE DI GARIBALDI

Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 1°:

Ci viene gentilmente comunicato il seguente diario della spedizione, scritto da un distinto volontario di Garibaldi. Lo riproduciamo senza mutarvi nè una sillaba nè una virgola. Crediamo che nella sua concisa semplicità sia uno dei più importanti documenti finora pubblicati sui movimenti dei nostri.

Molte cose oscure per questo diario si chiariscono e vengono anche chiariti alcuni degli ultimi dispacci del governo napoletano. — Il povero signor Carafa non avea poi tutto il torto di gridare ai quattro venti che i nostri fuggivano. Fuggivano perchè così piaceva e tornava conto al generale Garibaldi!

Ecco ora il diario:

8 maggio. Arrivo e partenza da Talamone per munizioni e carbone.

9. Arrivo e partenza da S. Stefano per carbone.

11. Arrivo a Marsala e sbarco con tutti e tutto — munizioni e 4 pezzi artiglieria.

12, 13 e 14. Bivacco alla tenuta Gran Pancardo presso Salemi. Bivacco a Salemi, e concentrazione delle forze insurrezionali 4,000 circa.

15. Marcia e combattimento fuori di Calatafimi, e precisamente al Monte di Pianto Romano, contro 3,500 napoletani comandati da Landi. — Feriti nostri 128, morti 18. Presa di un pezzo di montagna e scacciati i regii da cinque posizioni ben difese, posizioni terribili.

16. Landi abbandona Calatafimi che occupiamo noi. Landi ritirandosi è orribilmente maltrattato in Partenico e Borghetto degli insorti.

17. Partenza per Alcamo.

18 Partenza per Partenico. Stesso giorno si continuò la marcia per piano di Renne in vista di Palermo.

19. Continua pioggia. Si bivacca.

20. Marcia al Pioppo per attirare le forze regie di Monreale e manovre per far uscire forze da Palermo. Si riesce in parte. Nella notte si marcia a Parco, smontando l'artiglieria e portandola a spalla d'uomo con pioggia e orribili sentieri.

21. Al mattino arrivo a Parco, girato Monreale e pronti a cacciarci a Palermo.

22. Il nemico concentra molte forze. Il generale vuole ancora allontanare altre forze da Palermo.

23. *Idem.*

24. Attacco minaccioso da oltre diecimila uomini. Disposizioni di resistenza per attirarli. Principio di attacco. Ritirata nostra per attirarli verso Corleone, e per piantarli in faccia dell'artiglieria e noi girare per altre vie e presentarci davanti a Palermo.

25. Arrivo a Marnico (riesciti a mettere i regii in faccia alla artiglieria verso Corleone). La sera marcia per Misilmeri. Arrivo a mezzanotte. Bivacco.

25 e 26. Gran giorno! I feriti vanno molto bene.

Misilmeri, 26.

Da un'altra lettera scritta dalla rada di Palermo 27, 11 ant., si ha la continuazione del diario.

Ecco intanto la lettera:

Dalla Rada di Palermo 27 *maggio, ore* 11 *antim.*

Alle 3 1|2 antimeridiane venne attaccata vivamente la città dal lato della Bagheria da Garibaldi e La Masa. — Alle 7 e 1|2 la città era tutta in suo potere. — Io ne ho goduto lo spettacolo. — Le campane tutte suonavano a stormo.

Da bordo si udivano le grida di gioia dei cittadini non ostante il continuo bombardamento di due piroscafi e del forte della città.

I regii occupano ancora il forte suddetto ed il palazzo di città e continuano a bombardare.

Una gran parte di truppe move verso il porto per la ritirata. A mezzogiorno sarà dato l'assalto al palazzo. Non posso dirvi di più per ora; il piroscafo parte.

UNA GRANDE MONARCHIA ITALIANA

Pubblichiamo l'articolo dell'*Observer* di Londra, già annunciatoci dal telegrafo, con cui si propugna la formazione di una grande monarchia italiana, come la miglior guarentigia di pace per l'Europa:

La vittoria segue la bandiera di Garibaldi; e, secondo le ultime notizie, egli sta ora assediando le forze regie che hanno cercato asilo dentro i forti e dietro le mura di Palermo. La sconfitta degli insorgenti a Calatafimi, che fu annunziata a suono di trombe dai bollettini ufficiali, è riuscita il parallelo di quella famosa vittoria di Velletri, per la quale il re Ferdinando dispensò medaglie fra il suo esercito trionfante. In un senso alquanto differente da quello di Pirro, il comandante le truppe regie potè dire a ragione: » Poche altre vittorie come queste, ed io sono perduto. » Quanto prima sentiremo probabilmente la caduta di Palermo; e con questo fatto la casa dei Borboni avrà cessato di regnare in una almeno delle Due Sicilie. Ma non è probabile che la rivoluzione voglia circoscriversi nell' isola! la perdita della Sicilia si trarrà dietro quella della corona.

Di tutte le nazioni d'Europa non ve n'ha forse alcuna che abbia tanto motivo quanto l' Inghilterra di desiderare che il trono di Napoli non rimanga vuoto. Noi non abbiamo dimenticato il tempo in cui un satrapo francese regnava a Napoli; nè possiamo vedere senza timore sorger l'occasione per far valer pretese che non sono mai state dismesse. Gli interessi dell'Inghilterra nel Mediterraneo sono della più grande importanza; ed ogni evento che possa contribuire a rendere la grande via delle Indie un lago francese, debb'essere da noi riguardato con trepidante ansietà. Noi non vogliamo già essere sospettosi oltre misura; ma, ricordando il viaggio del principe Napoleone in Toscana e qualche altro incidente simile dell'anno scorso, non possiamo liberarci da un sentimento d'inquietudine: le complicazioni attuali offrono un campo troppo vasto ad ambizione tanto sottile ed irrequieta. L'affare della Savoia e di Nizza ha scosso la fiducia d'Europa nelle sue stesse fondamenta, e parecchi anni avranno forse a trascorrere prima che la memoria del fatto sia fuori delle menti umane.

Tale è la nostra posizione a riguardo di Napoli; e fu certo in seguito di questa considerazione che il signor Elliot ricevette istruzione di far rimostranze presso il governo napolitano, le quali se fossero state a suo tempo ascoltate, avrebbero rimosso i pericoli da cui è ora minacciata l'Europa. Noi abbiamo fatto quanto era da noi per salvare le dinastia borbonica; ma indarno. Quella stirpe ha corso ciecamente verso la sua distruzione. Non era in nostro potere salvarla a suo malgrado. Noi abbiamo fatto quanto mai potevamo, quanto una nazione amica ha diritto di fare, per allontanare la catastrofe soprastante. Ora che il giorno già annunziato è venuto, ora che un popolo furibondo s'è levato, ed ha scagliato lungi da sè il giogo di un dispotismo crudele e degradante, noi non possiamo, senza mentire ai sentimenti imbevuti fin dai nostri primi anni; senza tradire tutte le gloriose tradizioni che come inglesi ci sono care, negare a quel popolo nè la nostra simpatia, nè la nostra ammirazione. Noi desideravamo che il re regnasse sul cuore e sulle affezioni del suo popolo; ma noi non concepimmo mai l' idea di rafforzare la mano d'un oppressore.

Per quanto noi abbiamo potuto sperare in passato che la natura caparbia e bigotta d' un Borbone si cambiasse, ora dobbiamo ammettere che il tempo delle concessioni è trascorso. I patti testè offerti ai siciliani e da loro ributtati con isdegno, sarebbero stati in tempo opportuno accettati, come pegno di cose migliori. Ma non doveva essere così. Il nodo gordiano non doveva essere districato dalle mani della diplomazia. La spada di Garibaldi doveva troncarlo. Ora non rimane più altro a sperarsi se non che il dramma sanguinoso, che stassi rappresentando, venga presto ad uno scioglimento. Quali che possano essere le differenze speculative fra gli uomini politici intorno alla quistione dell'unità italiana, una cosa diviene ogni giorno più evidente, e questa è che l'unione col Piemonte è oggimai una necessità per ogni provincia italiana che riesce a liberarsi dai suoi dominatori. Forse non è amore pel Piemonte che induce gli italiani d'ogni paese, d'ogni opinione politica a desiderare di porsi sotto lo scettro di Vittorio Emanuele: è una necessità: l'esistenza politica dell'Italia debbe essere una e sola, se l'Italia vuol essere qualche cosa più che una semplice espressione geografica. In questo spirito noi vediamo la migliore guarentigia contro le pretese estere. Lo stesso spirito che a Firenze deluse le mene dell'uomo più astuto d'Europa, sarà, noi lo speriamo, forte abbastanza a Napoli per distruggere ogni macchinazione che potrebbe sorgere dal corso degli avvenimenti.

La formazione d'una grande, potente e unita nazione italiana sarebbe la miglior guarentigia per la pace d'Europa che possa mai concepirsi. Importa conoscere bene questa verità. I giorni della santa alleanza non sono più. I desideri gli istinti delle nazioni, le profonde inesplicabili affinità e antipatie di razza a razza, sono elementi affatto nuovi, cui niun uomo politico deve nè ignorare nè disprezzare. La politica di Metternich non può più confondere insieme nazioni ricalcitranti, e ri-

durle in masse informi ed eterogenee costrette alla cieca ubbidienza militare. Sia o no cosa a noi gradita, egli è certo che l'Europa si vien distaccando membro a membro e ribolle come in una grande caldaia di Medea; noi dobbiamo rassegnarci ai risultati. Quali saranno questi risultati niun uomo vivente può prevederlo. Noi non possiamo che ammettere il fatto, e mentre che noi riguardiamo con grande ansietà i portentosi fenomeni che si svolgono innanzi a noi, dobbiamo badare di non seguire quell'egoismo pusillanime che non vede che danno in ogni cambiamento, perchè lo considera contrario al nostro interesse ed atto a turbare il nostro riposo.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Le camere prussiane furono chiuse e furono aperte le cortes spagnuole. I discorsi pronunciati in questa occasione e che a suo tempo abbiamo riferito, hanno certamente destata la pubblica attenzione in Europa; ma nulla infine dei conti potè distrarla compiutamente da quanto accade in Italia, dove al nord si discuteva il trattato di cessione di Savoia e di Nizza, dove al sud si combatte per l'indipendenza e per l'unificazione del paese. E, diciamolo tosto, ad onta delle recriminazioni dei nostri avversarii politici, ed al nord ed al sud, gl'italiani fecero valorosamente il loro dovere.

Sì: ci vuol del coraggio morale per sacrificare due nobili provincie da tanto tempo a noi unite per raggiungere un alto scopo politico: ci vuole del coraggio a sobbarcarsi all'impopolarità, ad incontrare le facili invettive e le fragorose declamazioni di chi sa benissimo di poter vestire impunemente le spoglie più appariscenti di colui che crederebbe possibile tutto acquistare e nulla cedere; e questo coraggio il primo parlamento italiano seppe mostrarlo, provando così che al valore del braccio, non va disgiunta in Italia la saviezza della mente.

In quanto alle gesta della rivoluzione in Sicilia, esse parrebbero favolose se non fossero strettamente storiche. Parrebbe poi sopratutto favolosa la cecità con cui il governo napolitano si spinse verso un abisso che sempre più manifestamente facevasi più profondo ed irreparabile. I governi d'Austria e di Roma, cui certamente la storia attribuirà una parte notevole nella rovina della dinastia napolitana, non sanno far altro che mettere in ridicolo i progressi del male, coprendosi così di ridicolo essi medesimi. Leggendo il *giornale di Roma* ed alcune fra le gazzette austriache, veramente non si sa comprendere se maggiore sia la impudenza o la mala fede di chi le inspira. Essi fanno le più grasse risa sulla credulità di coloro che prestano fede ai progressi della rivoluzione siciliana che, in base ai dispacci diramati dal governo napolitano, danno per ispacciata. Qual doloroso ritorno alla realtà dovranno subire, se in buona fede prestarono credenza alle menzogne del governo di Napoli!

Nel resto dell'Europa però le cose vengono giudicate in ben altro modo. Per quanto la spedizione di Garibaldi sia fuori delle regole, non v'ha dubbio che la simpatia è tutta per lui e per i prodi suoi compagni; e la rovina della dinastia borbonica non desta nemmeno la pietà che ordinariamente non manca mai alla sventura. Tutti dicono che se l'è meritata e che raccolse giustamente quello che ha seminato. L'avvenimento infatti del giovine re di Napoli gli avea data una propizia occasione per rompere definitivamente colla politica oppressiva del suo antecessore e di accomunare i suoi sforzi coi nostri per redimere la patria comune dal servaggio straniero. Dove sono adesso quei consiglieri che lo indussero ad ostinarsi nel cattivo sentiero? Un ultimo dispaccio asserisce ch'essi hanno data o sono per dare la loro dimissione in massa; ma ritirandosi impongono forse silenzio al tumulto della rivoluzione? Restituiscono forse la solidità alle armate regie, i cittadini all'obbedienza? Siamo sempre allo stesso precetto che la storia prodiga ai governanti e che finora non fu loro di molto profitto. Si resiste fino al punto in cui il cedere è debolezza, in cui le concessioni giungono troppo tarde.

Si annunzia che la Spagna vuole aumentare a 200 mila uomini la sua armata. La stampa inglese ha trovato strano questo nuovo sentimento bellicoso che predomina nei consigli di Dona Isabella II, e pare infatti anche a noi che la monarchia costituzionale di quella penisola, sicura com'è da qualunque attentato contro la di lei incolumità, non ha nulla che giustifichi questo straordinario accrescimento di forze militari. Vorrebbe forse farsi campione del dispotismo napolitano o teocratico? Con questo andrebbe contro i suoi principii e si procurerebbe delle dissensioni intestine, non essendo possibile far piegare le tendenze del gran partito liberale sino al punto di renderlo complice del più schifoso assolutismo.

Si è notato che nel discorso della regina non si fece parola dell'abdicazione degl'infanti, pubblicata dai diari spagnuoli, sebbene parlasse dell'ultimo moto insurrezionale. Con ciò verrebbe rivocato in molto dubbio l'autenticità di quella pubblicazione.

Il discorso pronunciato dal principe reggente di Prussia in occasione della chiusura della sessione legislativa ha dimostrato in modo autorevole le dissensioni che affliggono il gran corpo germanico e la inconciliabilità dei partiti politici nella stessa monarchia prussiana.

Le quistioni dell'Assia-Cassell, dello Schleswig, dell'organizzazione federale della Germania non hanno fatto un passo, ma progredì invece l'inestricabile confusione di quei litigi e la difficoltà di un amichevole accordo fra tante parti dello stesso paese. Era d'uopo che a questo si aggiungesse l'episodio della lettera del principe reggente di Prussia al principe consorte d'Inghilterra? Se fosse vero quanto si dice che ciò una lettera del primo al secondo sia stata intercettata e che in questa si trattasse l'imperatore Napoleone in modo sconveniente, sarebbe il caso di dire che l'educazione e la prudenza fecero difetto in questa circostanza. La prudenza specialmente perchè, dopo l'affare scandaloso di Seiffarth, il principe di Prussia doveva ben sapere che le sue lettere non erano sempre al sicuro e la sottrazione di cui adesso avrebbe a lagnarsi non sarebbe che la ripetizione di quanto altra volta gli era accaduto.

In Austria si procede, come sempre, frammezzo a difficoltà ognora crescenti. L'imperatore, cui era venuta l'idea del consiglio rinforzato dell'impero, non poteva lasciarla morire senza un tentativo che illuda almeno qualcuno fra i più ignoranti sul naufragio completo di questa sua nuova istituzione. Non avendo i sei deputati nominati a rappresentar l'Ungheria accettato l'incarico, se ne nominarono degli altri, i primi nomi che capitarono sotto mano, e senza aspettare di sapere se accettassero o no, si prefisse il giorno in cui il consiglio dovrà radunarsi. Tutti però sono d'accordo per ritenere che questa sarà l'ultima volta in cui si parlerà di questa instituzione austriaca, che la radunanza sarà soltanto *pro forma*, e che tutto al più dopo avere raccolti in cerimonia quei pochi individui che ebbero il pecorile ossequio di lasciarsi portare in un consesso di cui nulla è l'autorità, ridicole quindi le attribuzioni, si licenzieranno con qualche scusa dilatoria e non se ne parlerà più.

In quanto al contegno del governo austriaco di fronte alla rivoluzione siciliana vi ha bensì chi crede al disegno d'immischiarsene attivamente e se ne adducono a prova i grandi approvvigionamenti e le difese militari che si accumulano intorno al famoso quadrilatero; altri però, e noi siamo fra quelli, non crediamo che così presto l'Austria possa prendere una parte attiva negli avvenimenti dell'Italia per quanto grande sia la volontà che ne abbia. Il suo intervento al di qua del Mincio e del Po sarebbe il principio d'una guerra di cui non si può calcolare tutta l'estensione, e l'Austria ammaestrata dal passato vi penserà seriamente prima d'intraprenderla. I lavori di fortificazione e gli approvvigionamenti di cui abbiamo parlato si spiegano anche colle idee della difesa delle sue frontiere e non crediamo che per il momento essa pensi più in là.

La questione d'Orientesonnecchia, non dorme però profondamente. Evocata bruscamente dalla Russia, ora vorrebbesi quasi attenuare; ma può dirsi con ciò che sia scomparsa? È un modo anche questo, per chi mira alla soluzione del quesito orientale, di avvicinarla. Niun dubbio che la Turchia, sotto l'impressione di queste ricorrenti minaccie sia costretta ad una agitata attività che consuma le sue forze. Per chi poi conosce la profonda, incurabile corruzione che rovina l'amministrazione turca, può essere già persuaso che tutti questi preparativi sono una spinta alla sua rovina. La formazione d'un esercito è innanzi tutto la desolazione del paese in cui lo si forma ed obbligare la Turchia a starsene armata equivale al sottoporla ad una dilapidazione che supera le forze dello stato. Ecco dunque come il solo annunzio della quistione orientale ne avvicina la soluzione. L'*ammalato* peggiora.

La quistione di prerogativa fra i due rami del parlamento inglese sollevata a proposito della reiezione della legge sul dazio della carta non fu ancora decisa. Il ministero, come già dicemmo, nominò una commissione che non ha fatto conoscere ancora quale sia in questi casi la giurisprudenza osservata. Il senso pratico e retto di quelle assemblee troverà però di certo una soddisfacente soluzione.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 2 GIUGNO

Presidenza ALFIERI.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Il *Pres.* annuncia che la commissione presso l'amministrazione del debito pubblico risulta composta in seguito alla votazione di ieri, dei senatori Ceppi, Quarelli e Cotta.

Vien posto ai voti il progetto di legge per approvazione di maggiore spesa sul bilancio della marina 1860.

Votanti	75
Sì	75

Si pone ai voti il progetto di legge per approvazione della convenzione tra la finanza dello stato e la città di Milano per la permuta del palazzo del Marino con quello del Broletto.

Votanti	71
Sì	68
No	3

Posti ai voti i due progetti di legge per maggiore spesa nel bilancio 1859 per la mobilizzazione della guardia nazionale, e per maggiore spesa sul bilancio 1860 per riparazioni all'università di Cagliari, si hanno:

Per il primo progetto di legge

Votanti	77
Sì	74
No	3

Per il secondo progetto di legge

Votanti	77
Sì	77.

Il *Pres.* prega il senato a volersi riunire in seduta privata mercoledì prossimo al tocco, per udire la relazione della commissione di contabilità interna, e per una importante comunicazione della presidenza.

Alle ore 3 1/2 la seduta è sciolta.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 2 GIUGNO

Presidenza LANZA.

Si apre la seduta alle ore 1 1/2.

Dopo la lettura del processo verbale, si procede all'appello nominale.

Pres. Non essendo ancora in numero la camera per deliberare, darò la parola al deputato Mancini per lo svolgimento della sua proposta intorno alla conservazione dell'università di Sassari.

Mancini: Fra le disposizioni date dal ministero quand'era nella pienezza de' poteri, evvi quella, compresa nella legge del 13 novembre 1859, che riguarda la soppressione dell'università di Sassari. Questa città, che veniva privata della sua corte di appello, del suo auditorato di guerra, che vedeva trasportare altrove la sua fabbrica di tabacchi, non poteva non risentire un gravissimo dolore di quest'altra perdita. E veramente tutte queste soppressioni hanno prodotto un cumulo di gravezze, per cui il paese ha dovuto naturalmente agitarsi. Se non che il buon senso de' sassaresi rifuggì da ogni passo illegittimo, e si rivolse ai mezzi legali, usando del diritto di petizione. E inoltre una deputazione venne inviata al governo, della quale fanno parte e il sindaco e l'arcivescovo, e che già da un mese è a Torino.

Io credo che se fosse il caso di giudicare della giustizia e della convenienza della soppressione di quell'università, si dovrebbe ricorrere a nozioni particolari delle speciali condizioni in cui versa il paese.

Senza entrare nella disamina se convenga in uno stato limitare il numero delle università, ovvero estenderlo, io dirò di passaggio che quando si pensasse di dover ridurre a due o tre il numero delle grandi università nel nostro stato, sarebbe a desiderare che fossero mantenute le secondarie, come quelle che servirebbero di centro alla diffusione del sapere nelle provincie, le quali non potrebbero non riportarne grandissima utilità. In Germania la moltiplicità di questi stabilimenti ha giovato non poco alla fama di dottrina che ha saputo acquistarsi quella nazione.

Lasciando da parte questa quistione, c'è quella di non toccare le cose vecchie. L'università di Sassari dee essere posta in considerazione sotto il riguardo delle condizioni dell'isola di Sardegna. Sassari è al punto opposto di Cagliari; poche sono le vie di comunicazione, grandissime le spese di tragitto. In Sassari vanno inoltre tutti i giovani della provincia, che per la modicità della fortuna delle loro famiglie non potrebbero recarsi sino a Cagliari.

Queste circostanze affatto speciali militano in favore della conservazione dell'università di Sassari. Questa città, che ha perduto tanti beneficî, contiene una popolazione fedele e devota, i di cui figli non sono stati tra gli ultimi a versare il loro sangue sui campi di battaglia per il re e per la patria.

Se non si è creduto dover sopprimere le università secondarie di Modena, Parma, Ferrara, Siena, non so perchè si abbia a fare eccezione per Sassari, la quale trovasi anzi in condizioni da meritare ogni riguardo.

Differiamo a miglior tempo la quistione in generale delle università, ma sospendiamo per ora la soppressione dell'università di Sassari.

Prego adunque la camera a voler prendere in considerazione la proposta, che è stata da me presentata e sottoscritta da 50 deputati.

Mamiani (ministro dell'istruzione pubblica): Non si oppone alla presa in considerazione di questa proposta di legge.

Espone i motivi onde il cessato ministero emanò quella disposizione. Questi poggiano sulla considerazione de' pochi mezzi che offre la città, specialmente per le scuole cliniche, nella somministrazione di tutto ciò che occorre a' bisogni della scienza. L'università di Sassari non ha che nove professori, i quali hanno un tenue assegnamento, che dovrebbe perciò essere accresciuto a spese dello stato.

Conchiude che, avendo udito la camera il *pro* e il *contra* sul merito della quistione, rimane libera di decidersi come meglio crede.

Bonghi: Intendo di parlare contro la presa in considerazione. Io credo che il desiderio de' cittadini di Sassari venga smentito dal fatto, poichè l'università di Sassari dal 1852 in poi è venuta sempre scemando di numero di studenti. Questi ora sono appena 200, e son certo che andranno sempre più diminuendo. Io son d'avviso che la conservazione dell'università di Sassari sia piuttosto dannosa, dappoichè la somma di 60,000 franchi che si spende inutilmente per essa potrebbe bene impiegarsi in altre scuole per perfezionare il corso delle scuole secondarie. A me pare che c'entri un po' la vanità municipale, la quale vorrei che fosse sacrificata all'interesse provinciale.

Capriolo: Dimanda la chiusura.

Aspromi: Parla contro la chiusura.

Messa ai voti, la chiusura è adottata.

Pres. Consulto la camera per la presa in considerazione della proposta Mancini.

È presa in considerazione.

Aspromi: Chiede che sia dichiarata d'urgenza la discussione.

Mamiani (ministro dell'istruzione pubblica): Appoggia l'urgenza.

L'urgenza è dichiarata.

Pres. I deputati Bravi e Piroli dimandano un congedo di pochi giorni.

È accordato.

Sella: Interpella il ministro delle finanze circa al riordinamento delle camere di commercio. Il sistema vigente reclamare una riforma. Questa riforma essere tanto più necessaria, in quanto che le camere di commercio, in grazia dell'ingrandimento dello stato, hanno di già acquistata una maggiore importanza.

Vegezzi (ministro delle finanze): Il ministero si è preoccupato della riforma. Questa essere stata sospesa per l'annessione delle nuove provincie, la quale ha messo il governo nella necessità di creare un ministero di agricoltura e commercio. A questo ministero essere già stata commessa la cura di occuparsi di questa riforma, che non tarderà ad appagare i voti e i desiderii del commercio.

Pres. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dell'accertamento de' deputati impiegati. Il loro numero, com'è stato ieri modificato, ascende a 56, che sono i seguenti:

Ministero della guerra

Brignone, Cadorna, Cialdini, Cucchiari, Della Marmora, Fontanelli, Gorini, Marabotto, Malenchini, Pescetto, Petitti, Ricasoli Vincenzo, Ruffini, Somis di Chiavrie.

Ministero esteri

Carutti.

Ministero interni

Armelonghi, Deandreis, Melegari, Oytana, Tonello, Gugliarelli, Demaria, Gastaldetti, Bianchi Celestino.

Ministero grazia e giustizia

Alvigini, Borgatti, Leo, Loi, Mangini, Rusconi, Pescatore, Pellegrini, Manfredi.

Ministero marina

Bo, Pellione, Mattei.

Ministero istruzione pubblica

Alasia, Bonghi, Chiò, Cipriani, Ercolani, Gherardi, Giorgini, Fiorucci, Fabrizi, Imbriani, Mancini, Piroli, Regnoli, Torrigiani, Coppino, Pateri, Sperino, Tomati.

Ministero finanze

Scialoia, Carrega.

Dall'esame della commissione risulta che debbano andare esclusi soltanto quattro della categoria numero 8, cioè *ministero d'istruzione pubblica*.

Si procede all'estrazione a sorte, e rimangono esclusi:

Fabrizi Giovanni, Ercolani Giovanbattista, Torrigiani Pietro, Chiò Felice.

Aspromi: Propone che la stessa commissione si occupi dell'accertamento de' deputati impiegati nelle seconde elezioni.

Messa a' voti questa proposta, è accettata.

Pres. Legge il seguente progetto di legge:

« *Art. 1.* È approvata la spesa straordinaria di L. 170,000 per ampliazione e per miglioramento del carcere centrale di Pallanza.

« *Art. 2.* Siffatta spesa sarà applicata ad apposita categoria sotto il numero 66, e colla denominazione *Carcere centrale di Pallanza: Opere d'ampliazione e di miglioramento*, in aggiunta al bilancio 1860 del ministero dell'interno per le antiche provincie del regno. »

È approvato.

È approvato pure, senza discussione, quest'altro:

« *Art. 1.* Sono approvate le maggiori spese e le spese nuove in aggiunta a quelle stanziate nel bilancio 1859, state autorizzate in via provvisoria per decreti reali in senso dell'art. 20 della legge 15 novembre 1859, e rilevanti alla complessiva somma di L. 353,681 38, ripartitamente fra le di-

verse categorie del bilancio 1859 in conformità di apposito quadro annesso alla presente legge.

« *Art.* 2. Sono approvate le maggiori spese e le spese nuove in aggiunta a quelle provenienti dagli esercizii scaduti, state autorizzate in via provvisoria per decreti reali a termini della succitata legge 13 novembre 1859 nella complessiva somma di L. 91,971 40 ripartitamente fra le diverse categorie del bilancio 1859 in conformità del quadro suddetto. »

Pareto : Trovandosi presente il ministro della marina, desidererei interpellarlo sullo stato della nostra marina. Io so che i nostri legni in bontà valgono molto, ma poco in numero. La mia interpellanza avrebbe due parti : sapere dal ministro qualche cosa intorno a'nostri legni di guerra, tanto per quelli di prim'ordine come per quelli di second'ordine; chiedergli poi perchè la costruzione di essi non viene affidata a'nostri.

Il sig. ministro avrà la compiacenza di fissare il giorno quando vorrà rispondere a questi miei interpelli.

Cavour (presidente del consiglio e ministro di marina): Se la camera consente, risponderò immediatamente.

Il ministero della marina è preoccupato ad accrescere i mezzi onde far forte la nostra marina. Ma si richiede più per un bastimento di guerra, che per formare un battaglione. Nondimeno si farà tutto il possibile. Oltre ai grandi legni che abbiamo, il *Vittorio Emanuele*, la *Maria Adelaide*, il *Carlo Alberto*, si sta costruendo una gran fregata, il *Duca di Genova*, che fra pochi mesi potrà essere varata e in grado di render servizio. Venne poi dato ordine per altre due fregate, che si stanno costruendo alla Foce. Si stanno costruendo altresì due corvette con batterie coperte, una a Genova, e l'altra a Livorno.

Quanto alla costruzione che sia affidata a' nostri, rispondo che il governo desidera molto di veder la nostra industria avvantaggiarsi sulla straniera. Comunque io non sia fautore del sistema protezionista, e inclinerei alla concorrenza, nell'interesse stesso dell'industria nostra, tuttavia sarei dispostissimo, non dico a dare un privilegio, ma a secondare gli sforzi di quei capitalisti che si presentassero.

Aspettiamo intanto che si sia perfezionato in Inghilterra il sistema di costruzione de' bastimenti corazzati, e allora il governo si occuperà di tutto punto per la fabbricazione di alcuni di essi.

Una quistione non men grande del materiale, per la marina militare, è quella del personale. Per provvedere a questo bisogno, il ministero pensa di allargare negli armamenti dei bastimenti l'elemento militare, e perciò aumenterà il corpo *Real Navi* da 2 a 4 battaglioni; pensa eziandio di modificare la legge sulla leva marittima, onde il numero dei marinai venga accresciuto.

Le difficoltà sono molte per questa leva; ma speriamo alla nuova sessione presentarvi una nuova legge, da essere applicata anche alla Toscana e all'Emilia.

Si movono spesso delle lagnanze contro il ministero perchè non pensa a fare un piano generale di marina. Ma tutti vediamo che ad ogni 10 anni il sistema di marina cangia, e quindi sarebbe un' opera perduta. Nel 1852, quando io fui ministro di marina, se avessi fatto un piano, lo avrei fatto sul sistema de' bastimenti a vela; e poi, sopravvenuto l'elice, che cosa avrei fatto? Così sarebbe adesso, ed è perciò che voglio aspettare l' esito de' bastimenti corazzati. Spero che alla ventura sessione il ministero sarà in grado di presentare un progetto di legge sulla marina, che risponderà a' bisogni del paese e ai desiderii dell'onorevole interpellante.

Pareto: Ringrazia il ministro delle spiegazioni date e se ne dichiara soddisfatto.

Si procede al doppio squittinio segreto per la approvazione de' due progetti di legge già votati.

Per quello risguardante il carcere centrale di Pallanza si ha il seguente risultato :

Votanti 201
Favorevoli 197
Contrari 4

Per quello concernente le maggiori spese e spese nuove sul bilancio 1859 ed anni precedenti si ottiene il risultato seguente :

Votanti 196
Favorevoli 187
Contrari 9

Il presidente dà lettura del seguente progetto di legge:

« Art. 1. È autorizzata sull'esercizio 1860 una maggiore spese di lire 300,000 per sussidi ad emigrati politici ricoverati nel regno.

« Tale somma verrà ripartita per decreto reale sul bilancio passivo delle antiche provincie e su quelli della Lombardia, dell'Emilia e della Toscana.

« Art. 2. Saranno pure per decreto reale determinati i modi e le norme da osservarsi nella distribuzione di detti sussidi. »

Non essendovi discussione, è messo ai voti e rimane approvato.

Si procede allo squittinio segreto; ma per mancanza di numero non dà risultato.

Alle ore 4 1/2 la seduta è sciolta.

Ordine del giorno del 4

Progetto di legge di maggiore spesa sul bilancio della marina. Relazione delle petizioni.

FATTI DIVERSI

Riceviamo da Londra la seguente :

Londra, 29 maggio 1860.

Stimatissimo signor Direttore
del Giornale *L'Opinione*.

La prego di voler inserire nel di lei pregievole giornale la seguente dichiarazione:

La mia risoluzione di ritirarmi dal comitato formatosi a Londra per aiutare l' insurrezione siciliana, è indipendente da ogni motivo personale verso i miei colleghi.

Proviene soltanto dal non aver io voluto aderire ad una transazione proposta da uno, ed accettata dalla maggioranza dei miei colleghi, perchè, secondo me, poteva implicare un'adesione politica ad un partito che io non approvo.

Il nostro prode Garibaldi assunse la dittatura in Sicilia in nome di Vittorio Emanuele Re d'Italia. — Io seguo quel programma, e non ammetto interpretazioni dubbiose.

L. SERENA

Lezioni di diritto costituzionale. Oggi domenica alle due il cav. Boncompagni darà la seconda lezione di diritto costituzionale. Proseguendo a trattare delle origini dello spirito liberale, discorrerà della riforma religiosa, del secolo di Lodovico XIV, del secolo XVIII sino al 1789.

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 31 maggio.*

Presenti, oltre il sindaco, i consiglieri Di Revel, Mottura, Ceppi, Notta, Lavini, Panizza, Abbene, Gay di Quarti, Maffoni, Iuva, Chiavarina, Corsi di Bosnasco, Gamba, Balbo, Duprè, Borella, Baricco, Trombotto, Bollati, Pateri, Albasio, Baruffi, Ferrati, Sella, Rignon Egidio, Villa, Carmagnola, Rocci, Cora, Peyron, Moris, Agodino, Rignon conte Felice.

Il sindaco ricorda le disposizioni di legge che concernono la rinnovazione del *quinto* del consiglio, la quale richiede l' estrazione a sorte di 11 consiglieri, considerandosi già come estratto il compianto consigliere Quaglia; e quindi, con assistenza di due scrutatori, procede all'imbussolamento dei nomi di tutti i consiglieri, eccetto il suo, perchè il sindaco nei due primi anni non va soggetto all'estrazione, e quello del detto consigliere Quaglia, ed in seguito si opera l'estrazione.

Escono dall'urna i nomi dei consiglieri Lavini, Agodino, Mottura, Iuva, Ferraris, Thaon di Revel, Barbaroux, Vegezzi, Albasio, Gerbaix de Sonnaz e Ferrati.

Il consiglio passa in secondo luogo alla nomina della commissione che deve essere incaricata di formare la lista dei giurati per le corti d'Assisie, e da tre successivi scrutinii riescono eletti i consiglieri Notta con voti 23, Maffoni 14, Albasio 19, Ceppi 19.

Infine è ripresa la discussione del regolamento per la curatura dei pozzi neri, ed i singoli articoli, dopo parole e proposte del sindaco e dei consiglieri Ceppi, Panizza, Sella, Trombotto, Baricco, Corsi, Baruffi, Lavini, Ferrati, Rocci, Rignon Egidio, Chiavarina, Villa e Iuva, riescono tutti dal consiglio adottati.

Il segretario C. FAVA.

Teatro Vittorio Emanuele. — Rappresentazione straordinaria di giorno dalle ore 2 1/4 alle 5. — BOSCO darà due rappresentazioni di magia egiziana. — La *prima*, domenica 3, e la *seconda*, domenica 10 del corr. mese. — I programmi daranno dettaglio delle rappresentazioni.

Si possono avere i biglietti dal bollettinario del teatro, un giorno prima della rappresentazione : da mezzogiorno alle ore 5 pom. ed il giorno stesso dalle ore 10 ant., all'apertura del teatro.

Decesso. Ci giunge da Pavia la dolorosa notizia della morte dell'illustre fisico e matematico cav. Giuseppe Belli, professore nell'università di Pavia.

NOTIZIE POLITICHE

Un armistizio di 24 ore venne conchiuso tra il generale Garibaldi e i generali napolitani.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 30 maggio 1860.

Oggi due grandi notizie, l' occupazione di Palermo dagl' insorti siciliani, e il voto della camera de' deputati piemontese sul trattato di annessione di Savoia e di Nizza alla Francia.

Alle ultime notizie, Palermo era bombardata da' forti e da' bastimenti napolitani che si trovano nel porto. Noi non dubitiamo del successo definitivo di Garibaldi, ma non dobbiamo cessare dal ripeterlo : questo successo lascia ancora sussistere delle quistioni di prim' ordine per l'avvenire dell'alta Italia.

Oggi è arrivato a Parigi il conte Pollone e i signori Roussy de Sales e Mancardi, commissari e sotto-commissari sardi, per determinare la parte che prenderà la Francia nel debito piemontese e nel perforamento del Cenisio. Sembra deciso che il forte Lesseillon sarà demolito.

Credo che non si possa dubitare seriamente della riunione d'una conferenza per l' aggiustamento della quistione d' Oriente. Dacchè l' Inghilterra si mostra disposta ad entrarvi, la Russia e la Francia non la richiedono più. La Prussia che prende sul serio la buona volontà dell' Inghilterra se ne sorprende e se ne costerna. Non può esservi intanto alcuna quistione, finchè la sorte d' Italia non sarà o decisa o assolutamente rimessa in quistione. Questo interesse assorbisce al presente tutti gli altri.

Oggi il governo dee presentare al corpo legislativo un progetto di compra di tutti i canali. Questa misura si lega a tutto il sistema commerciale che è contenuto nella famosa lettera delli 8 gennaio. Il governo vuole assolutamente riuscire ad una diminuzione notevole de' prezzi di trasporto. Si crede che voglia tentare con questo una concorrenza, che obbligherà le strade di ferro ad abbassare ugualmente le loro tariffe. Se esse vi si rifiutano, lo stato si propone forse di comprarle.

—

Una corrispondenza da Roma, 25 maggio, al *Journal des Débats*, rettifica le notizie date dal colonnello Pimodan sul fatto della dispersione della banda di Zambianchi. I carabinieri papali avrebbero mostrato grande coraggio, ma il successo non avrebbe coronato i loro sforzi. I volontari avrebbero resistito valorosamente, i gendarmi del papa avrebbero avuto nove morti, 15 feriti, tra i quali il luogotenente Cacchi, ed avrebbero perduto 20 cavalli. I volontari sarebbero rimasti padroni del campo, ed avrebbero fatto sei prigionieri, oltre il luogotenente ferito, che sarebbe stato curato come lo richiedeva il suo stato, dopo aver promesso di non più combattere contro i suoi connazionali.

A Roma la confusione fu immensa al primo annuncio dell' invasione. Si fecero partire tutte le truppe. De' duecento che s' erano offerti come volontari, solo 28 si presentarono, in via dieci di questi si sbandarono. Gli irlandesi, i belgi, ecc., appena arrivati e non ancora vestiti delle loro uniformi, in parte senz'armi, furono diretti a precipizio verso il confine. Si requisirono cavalli da nolo per l'artiglieria, ma mancava tutto; poche miglia fuori porta del Popolo i cannoni dovettero fermarsi.

Gli ordini dati in inglese, in francese, in tedesco, in italiano si incrociavano per via e non arrivavano a quelli a' quali erano diretti. Monsignor Merode dovrà sudar molto prima di metter ordine in quella accozzaglia poliglotta.

— Scrivono da Parigi all' *Indépendance Belge*, aver l'Austria fatto conoscere a Parigi che non sarebbe intervenuta a Napoli, neppure quando la insurrezione si estendesse dalla Sicilia alle provincie di terraferma.

Lo stesso corrispondente scrive che la Francia ha instituito un consolato generale a Firenze. La legazione francese è partita da Firenze, ma gli archivi sarebbero rimasti sotto la custodia del cancelliere.

— Un dispaccio da Vienna in data 29 maggio, che leggiamo nei giornali francesi, porta correre voce in quella città che l' apertura del consiglio rinforzato abbia ad essere prorogata ancora di quindici giorni.

In luogo dei sei consiglieri dell'impero, i quali non hanno accettato il mandato, ne vennero nominati altri.

Scrivono da Vienna, 25 maggio, alla *Patrie*:

È probabile che il consiglio dell'impero abbia a riunirsi fra breve. V'è impegnata la dignità del governo; non si potrebbe tanto bruscamente rinunciare ad una istituzione dalla quale ripromettevansi tanti lieti risultamenti, benchè in fatto non possa portare alcun vantaggio. Il consiglio si radunerà per la forma, poi si scioglierà dopo alcune sedute. Tutto ciò potrà farsi senza chiasso, giacchè le sedute si terranno a porte chiuse.

Io vi ho annunciato nelle mie lettere precedenti che i membri nominati per l'Ungheria avevano rifiutato. Alcuni giornali viennesi vollero sostenere che avessero accettato. Il fatto prova che io era bene informato. Pochi giorni sono, quei giornali hanno dovuto ammettere la verità della rinuncia dei signori Eötvös e Somsich. Oggi riconoscono anche il rifiuto del barone Vay, e saranno bentosto obbligati a registrare, quantunque un po' tardi, il rifiuto del conte Barkoczy.

Mi scrivono da Pesth che il governo ha ordinato al generale Benedek di procedere con severità contro gli agitatori magiari. Alcuni giorni sono, il generale ha convocato, nel suo palazzo, i professori dell'università ed un certo numero di studenti. Rivolgendosi prima ai professori, il generale fece loro vive rimostranze per la loro condotta poco leale verso il governo. « Se i professori, disse il generale, dessero prova di fedeltà e di attaccamento al governo, gli studenti ne seguirebbero l'esempio. » Benedeck aggiunse che in avvenire qualunque funzionario dell'università che si rendesse colpevole di agitazione contro il governo, sarebbe immediatamente dimesso. Agli studenti minacciò l'arruolamento forzato. Potete immaginare quale effetto abbia fatto sugli animi un tale discorso.

Contemporaneamente, il governatore generale proibì i *requiem* in commemorazione del conte Szechenyi e le soscrizioni per i monumenti da erigersi a quell'illustre patriota ed al poeta Kacinczy. In presenza di queste misure, l'abolizione indiretta della patente sulla chiesa protestante, abolizione decretata col biglietto sovrano del 15, passò quasi inosservata. Tutte queste concessioni si fanno troppo lentamente, e quindi vengono sempre troppo tardi; esse non soddisfanno i legittimi desiderii della nazione ungherese.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Genova, 1 maggio.

Napoli, 29 maggio. Domenica, 27, il governo aveva fatto pubblicare un supplemento che annunziava qualmente il generale Garibaldi fosse stato battuto e vivamente inseguito. L' indomani, lunedì, arriva un vapore da Palermo, e reca la notizia che « Garibaldi aveva sorpreso, in seguito a un rapido movimento strategico, quella città, e occupatala dopo vivo combattimento. » Alla sera grande agitazione e dimostrazione in via Toledo. Crisi ministeriale.

Parigi 1 giugno (sera).

(Ritardato)

L'imperatore e l' imperatrice partirono stamane alle ore 10 per Lione.

Napoli, 30 maggio. Continua lo sgomento alla corte, la quale delibera se si debba sospendere o no il bombardamento di Palermo.

Borsa di Parigi del 1.

Borsa abbastanza sostenuta verso la chiusura.
Fondi francesi 3 0/0 — 69 55.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 96 25.
Consolidati inglesi 3 0/0 — 95 00.
Fondi piemontesi 1849 5 0/0 — 83 25.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 661.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 415.
Id. id. Lombardo-Venete 497.
Id. id. Romane 320.
Id. id. Austriache 510.

Genova, 2 giugno.

Napoli, 30 maggio. Un vapore austriaco reca i particolari officiali della presa di Palermo.

Domenica, 27, all ore 3 pom., Garibaldi entrò in Palermo per la porta di Termini; la città insorge.

Lunedì all'alba, le truppe assaltano in ogni direzione; caserma e molo evacuati; prigioni aperte. Truppe respinte nel palazzo delle finanze e nei conventi. Caserma S. Giacomo presa; Garibaldi col comitato s' installa al palazzo del Casino Vecchio. Varie case in via Toledo in fiamme. Fuoco spaventevole: alla sera diminuì. Il popolo apre la breccia nelle mura dei palazzi che circondano il palazzo delle finanze. Carcerati politici tutti liberi. Parco d'artiglieria preso alla Flora (*Villa Giulia*). Salzano prigioniero.

(Corrispondenza della *Gazzetta di Genova*)

Parigi, 2 giugno, mattina.

(Ritardato)

Le LL. MM. e la czarina sono giunte a Lione.

Londra, sabato. Lord Russell ha dato spiegazioni alla camera sulle domande di Gorciakoff riflettenti la Turchia. L' Inghilterra ha respinto la prima e la terza delle proposte della Russia; ha acconsentito ad un' inchiesta per mezzo dei rappresentanti del sultano assistito dai consoli, soggiungendo che se il sultano ricusesse di permettere l'assistenza dei consoli, l'Inghilterra non insisterebbe. La Prussia e l'Austria risposero quasi nello stesso senso. Il sig. Bulwer, ambasciatore inglese a Costantinopoli, ha consigliato al sultano che il visir visiti le provincie con pieni poteri per punire i colpevoli e proponga rimedii. Il sultano ha accolto il consiglio, e crede che le altre potenze non faranno opposizione.—Lord Russell soggiunge che se sarà necessario di consigliare il sultano, si avrà riguardo alla dignità di cui è rivestito. Saranno adottate misure reali per assicurare l' integrità e l' indipendenza della Turchia.

Parigi, 2 giugno.

Napoli, venerdì. L'armistizio conchiuso fra le truppe napolitane e le truppe di Garibaldi continua ad essere osservato e non cesserà che domenica a mezzogiorno.

Girgenti è insorta.

G BOMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.
2 *giugno* 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 genn.	G. p. d. B. 83 60	83 50 30 giug.
» » »	Matt. . 83 50	— —
1859 5 0/0 Emil. .	G. p. d. B. 82 50	— —
Ferr. di Pinerolo	G. p. d. B. 254	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	244 1/8	243 5/8
Franc. s. M.	244 1/8	243 5/8
Lione . .	99 80	99 40
Londra .	25 09	24 90
Parigi . .	99 80	99 40
Torino *sconto* .	4 1/2 0/0	
Genova *sconto* .	3 1/2 0/0	
Milano *sconto* .	4 1/2 0/0	

CORSO DELLE MONETE — ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 50	28 55
id. di Genova	78 70	78 90
Aggio Scudi vecchi	5 »	0/0
id. Carlo X	4 »	0/0
id. nuovi ,	» »	0/0

Atto di pubblico ringraziamento

La sottoscritta colpita da un'emiplegia che le recò un'assoluta immobilità del braccio e gamba destra, dopo avere provato tutte le risorse dell'arte medica mediante l'assistenza procuratasi di valenti dottori, nè potendo averne alcun benefizio, fatto capo al gabinetto magnetico della chiarissima sibilla Leopolda nata Filippa, che prima esercava in via Argentieri porta n. 10, e presentemente esercisce in via di Porta Nuova, n. 8, mediante la cura da lei suggeritale coll'assistenza del dottore ottenne in un mese la completa guarigione, di cui lascia pubblico attestato di cordiale ringraziamento.

Il 27 maggio 1860. ROSALIA BENSI

di Carentino, mandam. di Mombaruzzo, prov. d'Acqui

GALLERIA NATTA, BOTTEGA N. 4 e 5, VICINO AL CAFFÈ

Il sig. M. BROUT, fabbricante di ricami di Francia, ha messo in vendita:
1000 Parure, lingerie di Parigi dal prezzo di 3 a 40 fr.
2000 Cuffie da cent. 60 a 15 fr.
Pizzi di tutte le fabbriche *Chantelly*, *Cambrey*, *Bruxelles*, ed a punto di Venezia.
500 pezze di **Valenciennes** puro filo a prezzo di fabbrica.
Grande assortimento di ricami venduti al 35 per 100 di ribasso.
Vesti, Sciaili, Fazzoletti ricamati, il tutto a prezzi eccezionali, il 5 per 100 di sconto al contante.



FRIES OTTICO



Tiene un grande assortimento di **Cannocchiali** da Campagna e Marina, e **Binoccoli** colla sua tracolla ad uso militare, a prezzi fissi da 65, 75, 85 fr., e contro vaglia postale si spediscono nelle provincie.
Torino, *portici della Fiera, n. 1*.
Genova, *via Carlo Felice, n. 7*.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

e di **ACQUE SOLFOROSE IN VOLTAGGIO** presso Serravalle.
Resta aperto dal 15 maggio a tutto ottobre. I programmi sono depositati presso la farmacia Dionisio, via Porta Nuova. — Per schiarimenti dirigersi al medico Direttore G. B. ROMANENGO in Voltaggio.

Torino, Tipografia di ENRICO DALMAZZO, piazzetta e via S. Domenico, 2

NUOVA RACCOLTA

DELLE LEGGI, REGOLAMENTI E DISPOSIZIONI

relative all'

ARMATA DI TERRA E DI MARE

emanate dall'anno 1831 a tutto il 1860 e tuttora in vigore

Torino, 27 aprile 1860.

Nota (N. 70) del Ministero della Guerra

(*Direzione generale - Divisione Contabilità dei Corpi*)

Pubblicazione di una nuova Raccolta delle Leggi, Regolamenti e Disposizioni relative all'Armata di terra e di mare, emanate dal 1831 a tutto il 1859, e tuttora in vigore.

La Tipografia DALMAZZO in Torino ha impreso la riproduzione della parte tuttora vigente delle Leggi, Regolamenti e Disposizioni relative all'Armata di terra e di mare, emanati dall'anno 1831 a tutto il 1859, divisa in due serie, la prima delle quali abbraccia le disposizioni emanate dal 1831 al 1848, e la seconda quelle successivamente a tutto il 1859.

Questa Collezione tornando sommamente utile ai corpi ed istituti militari, questo Ministero fa loro facoltà di associarsi a spese della massa d'economia ad ambe le serie della medesima sino alla concorrente, cioè:

Di N. 4 copie per ciascun reggimento di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio;

Di N. 2) copie pel corpo dei bersaglieri;

E per quel numero che verrà ulteriormente stabilito quanto agli altri corpi ed istituti militari sulla proposta che dovrà tosto esserne fatta dai rispettivi comandanti a questo Ministero.

Le amministrazioni dei corpi ed istituti militari volgeranno pertanto alla predetta Tipografia l'opportuna richiesta pel numero di copie rispettivamente assegnato.

Il Ministro della guerra M. FANTI.

L'inserzione di questa Nota nella *Raccolta militare* serve di partecipazione ufficiale. (Fu inserta il 15 maggio 1860 nel n. 16 della *Raccolta militare*).

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

La nuova Raccolta sarà stampata in-8°.

Sarà divisa in due serie: la 1ª comprenderà le disposizioni emanate dal 1831 a tutto il 1848; e la 2ª quelle emanate successivamente sino a tutto il 1859. L'associazione è facoltativa per ambedue le serie o per una soltanto.

Ne saranno escluse le disposizioni che furono abrogate o surrogate, ma affinchè ne rimanga qualche traccia se ne pubblicherà l'elenco per ciascuna annata in calce al volume rispettivo.

Si procurerà anche, per quanto possibile, di indicare con apposite note alle varie leggi, regolamenti e disposizioni quelle che ne abbiano successivamente modificate od ampliate. Per tal modo la nostra edizione riescirà utile anche a chi già possedesse l'edizione primitiva.

Ogni volume sarà corredato di apposito *Indice cronologico* e di un altro *alfabetico* delle materie.

Le disposizioni che riguardino esclusivamente la *Marina* saranno raccolte in volumi speciali.

La 1ª serie, a cui porremo mano senza indugio, consterà di sette ad otto volumi di circa 500 pagine ciascuno, al prezzo di cent. 12 ciascun foglio di stampa di 16 pagine, cosicchè *ciascun volume* della mole anzidetta verrà a costare circa *Lire tre e mezza* italiane (pari a *franchi*), e l'intiera serie *ventici que Lire*, o poco più.

Se ne pubblicherà un volume almeno ogni trimestre.

L'opera verrà spedita franca di porto nelle provincie mediante l'aumento di centesimi 25 per ogni volume.

Il pagamento d'ogni volume si eseguirà all'atto della rimessione o con *vaglia* postale appena ricevuto ciascun volume.

Quelli che desiderano associarsi sono pregati di trasmettere prontamente le loro domande alla Tipografia suddetta.

Quanto ai corpi e stabilimenti militari, ed agli uffiziali, funzionari od altri che vi appartengono, basterà che ne facciano pervenire apposita *Richiesta* al sottoscritto, o direttamente colle opportune indicazioni o per mezzo del signor Quartier-Mastro generale per l'esercito.

Torino, 20 maggio 1860. ENRICO DALMAZZO.

VENDITA in Ghemme

dei tre **MULINI** a grano, piste di riso e canape, situati nel paese, con corpo d'acqua certo, suscettibili a qualunque opificio, con prato adacquatorio annesso d'are 139,05. Questi tre mulini si cedono anche a vitalizio, ma il prato in contanti.

Dirigersi in Ghemme dal sig. Fiorone Donato.

RICERCA

Un impiegato regio, d'anni 28, potendo disporre di alcune ore sia di giorno che di sera, desidera occuparsi in qualità di segretario presso qualche famiglia per tenue compenso. — Per le informazioni dirigersi dall'illustre famiglia di Cambiano, via dell'Ospedale, n. 24, Torino.

Via Nuova, N. 14, primo piano, balcone sopra la porta

LIQUIDAZIONE DI LINGERIA

da vendersi in soli sei giorni, per motivo di partenza, numero 300 dozzine di camicie, ed altri articoli, a grande ribasso, pronti contanti.

STABILIMENTO IDROPATICO

di Torino, via Sacchi, num. 5, continuazione della via della Provvidenza.

Il Dottore COLLIEX dirigerà d'or innanzi le cure e darà i consulti in detto Stabilimento dalle ore 8 alle 10 antimeridiane, e dalle 3 alle 5 pomeridiane.

D'AFFITTARE

Elegante villa sui colli di Moncalieri a brevi passi dalla città, composta di 20 e più camere signorilmente arredate, con bagno, giuoco del bigliardo, giardino all'inglese, ed in amena posizione, strada carrozzabile.

Per visitarla e per le condizioni dirigersi in Torino all'avv. Goffy, piazza Susina, n. 6, piano secondo.

Presso l'UNIONE TIP.-EDITR. Torinese (già DITTA POMBA)

INTORNO

ad un' epoca della mia vita

MEMORIE

del Conte **Giovanni Arrivabene**

con l'aggiunta di sei lettere inedite di SILVIO PELLICO.

Un vol. di 136 pag. — L. 1 50.

I Contemporanei Italiani

GALLERIA NAZIONALE

DEL SECOLO XIX

Sono pubblicate le Biografie di
VITTORIO EMANUELE II
per VITTORIO BERSEZIO
con ritratto.
NAPOLEONE III
per PACIFICO VALUSSI
con ritratto.
Prezzo Cent. 50 caduna.

Di prossima pubblicazione:
LE BIOGRAFIE CON RITRATTO
di **Cavour. Garibaldi, Ricasoli, Farini**, *ecc.*

PERNETTI OREFICE

Fabbrica di bisotterie e decorazioni

PREMIATA

Massimo buon prezzo.

Torino, Doragrossa, n. 2, piano 2°.

MAGNIFICI MOBILI da vendere per causa di partenza, n. 23, via Vanchiglia, Torino.

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.
Deposito alla farmacia **Barbiè**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache

preparate secondo il metodo ufficiale approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** PATERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. Barbiè, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Denegri e Bruzza; - Nizza, Dalmas; - Alessandria, Basilio; - Asti, Boschiero; - Casale, Bava; - Aosta, I. Gallesio; - Biella, I. Gambarova.

Nella farm. ***Depanis***

DEPURATIVO DEL SANGUE

Via Nuova, ***Torino***

COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA A VAPORE

superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acritá ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenereo, l'**Essenza di Salsapariglia** è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, dee far una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

S. d. g. d. g.

APPARECCHI

ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO
10 e 15 fr. CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombaggine, emicrania, sordità
FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr. BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr. COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr. CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr. STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
5 fr. e più BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Bertelctti.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3. — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di 90 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6 Porta Nuova (lettere franche).

CASA CIVILE con **giardino** situata in Intra ***da affittare o da vendere***, anche con mora. Ricapito al Notaio Gabardini in detta città.

LAPIS ECONOMICO

Questa matita-porta-penne, elegante, ridotta alla maggior perfezione, scrive nerissimo.

Si trova in Torino presso il deposito della *Penna Vittoria*, dal sig. Woog Wolf, via delle Finanze, N. 12.

Evvi pure un nuovo assortimento di oggetti di cancelleria di lusso.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per ***Toeletta, Chirurgia, Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

LETTI IN FERRO

verniciati a fuoco, di 95 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, con pagliericcio elastico di buona qualità, garantiti, a L. 48 caduno. Piazza S. Carlo, n. 5, Torino.

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente, in via della Zecca, n. 26.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle stente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, non che nella debolezza di questi, causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparati nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo, coll'annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, della piccola L. 1 50. Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle provincie.

Vendita all'ingrosso

rue Sainte Croix de-la-Bretonnerie, 54, Parigi.

CALZE PER VARICI

LEPERDRIEL

CINTURE ADDOMINALI

IN FILO CAOUTCHOUC A GIORNO

Indicazione da seguirsi per prendere la misura.

Questi articoli di una qualità superiore si fabbricano in due sorta di tessuti:

Il primo A, maglie forti, elastiche in ogni senso esercita una compressione ferma e regolare.

Il secondo B, più dolce, a maglie *tulle*, è bastante nella maggior parte dei casi.

Questi sono i veri agenti di guarigione raccomandati di preferenza a qualunque altro dai medici, specialmente a cagione della loro lunga durata senza perdere la loro elasticità.

Deposito e Commissioni per l'Italia: *Torino*, presso l'Agenzia D. MONDO; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas, ove trovansi i PRODOTTI LEPERDRIEL per *Vescicanti*, *Cauteri*, come pure le FARMACIE DA TASCA *Marinier*, il TAFFETA' VULNERARIO, e ROTELLE contro i calli e il SUCCO pettorale dello stesso.

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **PASTIGLIE al Joduro di potassio** inalterabili del sig. Dr SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4** e **5**. Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone